

Al direttore - L'eredità di Ventotene non è estranea ai cattolici democratici né contraria a De Gasperi, padre dell'Europa. Parliamo con un certo orgoglio di eredità di Ventotene, come ha fatto spesso il presidente Mattarella, non per celebrare ideologie politiche figlie del loro tempo (rattrista che le evochi la presidente del Consiglio) ma perché il sogno di una federazione europea divenne proposta politica ed è ancora attuale. Proposta che fu resa concreta grazie all'opera di De Gasperi. Sulla Comunità europea di Difesa De Gasperi ebbe l'aiuto fattivo di Spinelli. Nel 1951 Spinelli scrive un Promemoria per De Gasperi e diventa centrale l'idea dell'Europa federale. Per Spinelli, una Comunità della Difesa "trasforma completamente tutto il sistema della sovranità... la Comunità della Difesa richiede la contestuale creazione di istituzioni democratiche e si dovrebbe redigere un testo di costituzione federale europea". Questo fu proprio l'obiettivo che De Gasperi si propose di perseguire nelle negoziazioni con gli altri governi. L'esito di quell'azione fu il Trattato per la Ced. Una Europa integrata sul piano economico e su quello politico e militare. Un esito che De Gasperi e Spinelli, due grandi anime italiane, cercarono di costruire e che il governo italiano cerca tenacemente di scongiurare. Sulla Nato e Dossetti ricordo che nel suo no alla mozione Nenni nel '48 dice: "Sulla linea di De Gasperi è difficile essere in disaccordo: il pericolo Urss esiste... l'Italia è nell'orbita del mondo occidentale, ingenuo pensare che l'Italia possa fare il vaso di terra tra vasi di ferro". Il problema, come oggi, era l'autonomia decisionale dagli Usa... La divisione non è tra De Gasperi e Spinelli ma tra coloro che pensano che la cessione della sovranità nazionale possa permettere sogni e progressi più grandi e coloro che pensano che il nazionalismo sia la soluzione.

Graziano Delrio, deputato del Pd

